



il punto

Avanti tutta! La categoria ha saputo comunicare. Vigile, puntuale e incisiva, ha utilizzato tutte le energie a sua disposizione per denunciare il preoccupante susseguirsi di episodi di aggressioni e/o intimidazioni compiuti ai danni dei colleghi impegnati in sanità pubblica.

La Federazione, la mozione dei 100 Ordini provinciali e le rappresentanze associative e sindacali di categoria sono riuscite ad attrarre l'attenzione del Palazzo. L'Osservatorio sull'attività pubblica medico-veterinaria, come ha assicurato il sottosegretario Martini ad un convegno del Sivemp, sarà nazionale ma saranno anche attivati tavoli provinciali di coordinamento con le Prefetture. Verificheremo nei fatti l'esecutività delle dichiarazioni e l'efficacia delle strategie istituzionali messe in campo.

Adesso, però, nessuna reticenza! Noi non spegneremo i riflettori, non trascureremo alcuna forma d'intimidazione compiuta ai danni dei colleghi e dagli stessi ci aspettiamo la puntuale denuncia di ogni atto o atteggiamento delinquenziale. Se è vero che gli episodi venuti alla ribalta della cronaca rappresentano la punta di un iceberg, noi oggi dobbiamo mettere in campo tutte le energie per far sì che emerga la reale dimensione del problema. Sappiamo che il numero di colleghi oggetto d'intimidazioni nel corso della carriera è ben più ampio dei casi riportati dalla cronaca.

Ora è quanto mai necessaria la riconoscenza di tutti gli episodi d'intimidazione operati ai danni di colleghi, non soltanto quelli denunciati, ma anche di quelli soltanto segnalati. Siamo perfettamente consapevoli che il rischio di ulteriori e più gravi ritorsioni non incoraggia il ricorso alla denuncia all'autorità costituita. Nella maggior parte dei casi, l'intimidazione resta confinata tra i due attori del processo: il delinquente e il veterinario impegnato al rispetto delle norme sanitarie a salvaguardia della salute pubblica.

Perché di questo parliamo: di professionisti incaricati di pubblico servizio, deputati al rispetto delle normative comunitarie ancorché nazionali o regionali a tutela dei consumatori. E consumatori lo siamo tutti; non esiste una regionalizzazione del rischio.

Almeno quello non è possibile "federarlo": lo speck prodotto a Bressanone e la Nduja di Vibo Valentia devono offrire le medesime garanzie (e così avviene, sia ben chiaro!), ma non credo che il collega calabrese, siciliano o campano operi con la stessa tranquillità del collega altoatesino quantunque la cronaca ci riporti anche preoccupanti casi d'intimidazione a veterinari compiuti nel civilissimo nord.



Purtroppo una tangibile riprova che la cultura dell'illegalità ormai deborda dalle regioni "malavitose" è testimonianza di una crescente difficoltà nel richiedere l'ossequio della legge. La crisi economico-finanziaria nel merito funge da detonatore aumentando l'insofferenza nei confronti dei veterinari pubblici "rei" di imporre "vincitori" a chi il mercato lo vorrebbe totalmente "libero" sia pure a scapito della sicurezza alimentare. **Dietro ad ogni atto delinquenziale ai danni di un veterinario del Ssn vi è un attentato alla salute pubblica.**

Fosse solo per quest'ultimo aspetto, lo Stato dovrebbe mostrare la massima sensibilità sul difficile ruolo operato dalla veteri-

naria pubblica, **attivando ogni energia e rimuovendo tutte le cause ostative all'efficacia dell'azione veterinaria.**

C'è anche chi, in periodo di particolare attenzione alle risorse finanziarie, pone l'accento sui costi. Al di là dalla disamina dei gravosi costi sociali a ricaduta di ogni atto delinquenziale, **è prioritario fissare a quale livello di sicurezza intende collocarsi l'Italia** al di là dei retorici appelli alla efficacia del nostro modello nazionale.

Poiché le garanzie per i consumatori passano anche dalla tutela che uno Stato intende garantire per gli alfieri della sicurezza alimentare, sarebbe più opportuno parlare di un intelligente investimento, anziché di costi! **Non dimentichiamo che l'80% delle tossinfezioni alimentari proviene da alimenti di origine animale, di competenza esclusiva del medico veterinario del Ssn.**

L'azione dei veterinari, per essere efficace, deve essere autorevole e dunque occorre che tutti, ad iniziare proprio dalla autorità locale, ne riconoscano il ruolo strategico. Su quest'ultimo aspetto dai tavoli provinciali di coordinamento che saranno istituiti presso le Prefetture, con la partecipazione degli Ordini e del Sindacato, potrebbero pervenire imbarazzanti testimonianze.

Antonio Gianni